Anno VIII. Udine — Giovedì 2 Ottobre 1890. (Conto corrente colla Posta) N. 235.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1° ottobre

si è aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del Giornale medesimo.

I signori Abbonati che sono in arretrato coi pagamenti sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

FEDERICO SEISMIT DODA

(Dalla *Nazione Italiana*)

« Io mi sento italiano come dalmata nacqui »

A queste parole, che noi scegliamo ad epigrafe, Federico Seismit-Doda serbò fede, sempre. Per questo, e per null'altro, parliamo oggi di lui. Prima ce ne distolse il naturale ritegno di chi non segue e non vuol sembrare di seguire le fortune politiche; oggi ci metterebbe in forse il sospetto di non parer presi nelle ire del giorno, mentre questa rivista si mantiene, qualunque sia la mente di chi scrive, e si vuole e si deva mantenere solamente e *puramente nazionale*. Ma noi qui, non curanti di fazioni e di governi, professiamo altamente di onorare oggi nell'illustre dalmata l'uomo che offerse ingegno e sangue alla patria italiana, con molta parte del suo pensiero fissa alla minor parte dell'Adriatico orientale, l'uomo che per ultimo atto di vita politica ascoltava e ascoltando accoglieva il generoso augurio di vedere lui un giorno rinnovare il suo passato portando a Trieste la buona novella della libertà.

Se rammentiamo or qui codesta bella pagina del suo passato, sarà questa la nostra parte del plebiscito di simpatia che sopra lui si raccoglie da ogni regione dell'Italia austriaca, come da tutte le città italiane.

Federico Seismit-Doda nasceva nel 1825 a Ragusa di Dalmazia, da famiglia eletta: cresceva liberamente sulle italiane rive dell'Adriatico, poi seguiva le tradizioni dalmate, e il fascino della antica dominatrice recandosi a proseguire i suoi studi in Venezia. Per irrequietezza politica messo al bando dalla città di Venezia e confinato in Trieste, quivi lo raggiunse il soffio della rivoluzione del 48.

Trieste fu prima delle città italiane ad entrare audacemente nell'avvenire. Anzi la sua rivoluzione cittadina — curioso aneddoto storico — precedette di quarantott'ore il moto di Vienna e la costituzione. Le memorie del tempo dicono che nella grande e continua aspettazione delle novità di Vienna, un gruppo di popolo recatosi intorno a chi portava notizie dalla capitale, tornò poi di ritorno in città gridando la parola, fraintesa o imaginata, *costituzione*. Una moltitudine si raccolse davanti al palazzo del governo; il governatore sentendo quelli di già gridar tutti *costituzione, libertà*, affermava anch'egli che la costituzione era notizia positiva, era fatto compiuto. Il popolo prese le armi e volle l'alabarda e i tre colori; le musiche percorrevano le vie, la gioventù affluiva per gli arruolamenti, le donne ricamavano bandiere alla guardia cittadina. Scrive un testimone di quei fatti: « La notte che non aveva sonno per gli animi agitati e commossi, lavò con dirotta pioggia l'immonda fanghiglia delle vie e fece bello il sentiero ai militi novelli. Quando salimmo l'erta che mette a S. Giusto il sole, fugate le nubi, brillava in tutto il suo splendore e faceva meraviglioso lo spettacolo del mare coperto di vele, de' colli, novellamente vestiti di fronde e fiori, della città sottoposta fervente in un solo sentimento »

Così splendeva quel dì Trieste, rinnovellata nella libertà. I patriotti, soliti a raccogliersi al Caffè Tommaso (quel giorno per voto popolare ribattezzato Caffè Tommaseo, dal nome dell'illustre dalmata che Venezia onorava ospite e cittadino), aprivano una sottoscrizione per chiedere alla direzione del Lloyd un vapore, sul quale portare alla sorella Venezia la grande nuova della libertà. Iniziatore e propugnatore dell'atto gentile un giovine dalmata, Federico Seismit Doda.

Il Doda stesso presiedeva la commissione portatasi a trattare con la direzione del Lloyd, e perorando egli stesso, otteneva il vapore.

La deputazione triestina partì accompagnandola il popolo al porto.

Doda portava allora dunque a Venezia il saluto di Trieste libera.

Fraterne entusiastiche accoglienze ebbero dai Veneziani. Quando ripartirono, Manin, la Guardia Nazionale, il popolo accompagnarono al molo i Triestini. All'arrivo a Trieste l'entusiasmo si rinnovella; si circondano i deputati, si portano quasi a braccia, si bersagliano di mille domande; e quelli vengono così sospinti tra la moltitudine, finchè nella Sala del Tergesteo il Doda « salito su di un tavolino frammezzo agli accorsi ripigliò il racconto delle veneziane accoglienze con un'espressione sì felice ed inspirata che il plauso a Venezia e all'oratore parlante in di lei nome si confondevano in uno. » Diceva che il popolo di Venezia, quando altra via non gli fosse stata di venire a salutar Trieste vi sarebbe venuto nuotando. Gli abitanti abbracciavano il giovine oratore e la Guardia Nazionale durava fatica per sottrarlo alla ressa del popolare entusiasmo. Dal balcone il Doda dovette rileggere l'indirizzo della Guardia Veneziana alla Triestina. Ed egli aggiungeva una sua strofa improvvisata che chiude:

> E com'io grido a voi *Viva Trieste!*
> rispondetemi or voi *Viva S. Marco!*

Subito la guardia Nazionale provvedeva a mandare queste strofe alla tipografia del Lloyd, che ne tirò migliaia di esemplari. Il nome del giovine dalmata, tutto ardire e ingegno, correva sulle bocche di tutti. Ed egli s'indispettiva quasi di questo subito favor popolare, e scriveva alla *Gazzetta di Venezia* (così semplicemente si chiamava ora la vecchia *Gazzetta privilegiata di Venezia*) dichiarando che la proposta della deputazione veniva dal popolo triestino e che egli non era stato altro se non fortuito interprete del sentimento popolare.

Intanto gli avvenimenti mutavano. Da Venezia giungevano voci vaghe di grandi novità. A Trieste invece la reazione governativa risollevava il capo. Il Doda, com'egli dice « perseguitato da una maligna e gelosa sorveglianza » cinque dì dopo i fatti narrati s'imbarca nuovamente per Venezia sul piroscafo *Trieste*. In mezzo all'Adriatico s'incontrarono passando col piroscafo *Arciduca Federico*, che portava a Trieste le autorità austriache e tutti i segugi e rinnegati di Venezia. Ecco come mirabilmente narra il Doda quell'incontro in mare, sorvolando quindi a una stupenda invocazione per la sua Dalmazia:

« S. Marco! S. Marco! — pensava e scriveva. — Chi nel gridare queste due parole non sente risuonare nell'animo, non sente rispondere ad esse un'eco indefinibile, una voce tremenda e cara? In queste due parole, che scoppiano dal cuore de' risorti conquistatori di Candia, io sento fremere l'inno delle battaglie, la vittoria di Lepanto, la morte del Bragadino, il valore dell'ottuagenario Dandolo, che sulle breccie della vinta Bisanzio, fulminando i nemici, inalbera lo standardo della gloriosa sua patria. In questo grido havvi un passato che spaventa e consola, un avvenire che inebria di animose lusinghe. Viva S. Marco.

« Immaginate ora, o concittadini, immaginate quel grido in mezzo ai silenzi del mare, e del mare Adriatico; uditelo sbalzare d'onda in onda e perdersi nello spazio, interprete, in quella solitudine, di una speranza, di un affetto tra il mare libero alfine e le spiaggie, forse quest'ora libere, anch'esse! E io lo intesi, lo gridai questo saluto, in mezzo all'Adriatico.

« I piroscafi si erano accostati. Appena si potè udire la voce noi domandammo: qual nuova di Venezia? — Rispose una sola parola: *Repubblica!* Io ebbi la forza di urlare: *Viva S. Marco!* ebbi quella forza che mancò a dieci marinai i quali caddero a terra senza voce, piangendo e levando le braccia a Dio a ringraziarlo di quella notizia! La più parte eran Dalmati! *Viva S. Marco! Viva la Repubblica!* e questi gridi erano pugnalate al cuore di chi assisteva dall'altro bastimento allo spettacolo di quella gioia, alla frenesia di quel santo entusiasmo. Io ho ancora davanti agli occhi costoro, affollati più che a centinaia, sulla tolda del piroscafo austriaco, cupamente silenziosi al nostro tripudio. Il conte Palffy era salito egli pure sul cassero, alcuni dei suoi lo accerchiarono quasi a torgli la vista di quell'incontro e di quella scena, sì commovente per tutti, e in modo così diverso. Oh! il mare! il mare! Libero fra i liberi egli raccoglie e risparmia chi ai liberi insulta.

« Quando il piroscafo, indirizzato a Trieste, ripigliò la sua via, lento lento, silenzioso come un corteggio funebre, dietro a noi trasvolanti rapidi e schiamazzanti come rondine mattiniera che saluti l'aurora; quando, le due navi simboleggianti la morte e la vita, scontratesi per un momento nello spazio, si staccarono, e per sempre, l'una dall'altra, un tiro di fucile sul nostro bordo salutò per primo la *Repubblica Veneta*. Dopo cinquant'anni la bandiera di S. Marco tornava a sventolare sull'Adriatico e i *viva* repubblicani risonavano nell'aria.

« Quel colpo di fucile, o Veneziani, veniva da un fucile dalmata ed era scaricato da un dalmata!

« Avvenimento degno di memoria duratura a chi pensi che, gli ultimi tiri di saluto alla morente Repubblica, cinquant'anni prima, si erano fatti dai Dalmati davanti alla Piazzetta, quando fu d'uopo a Venezia di cacciarli a viva forza e piangenti per non averli difensori ultimi e disperati.

« Veneziani, come foste fratelli ai Dalmati nei giorni della gloria vostra, siatelo anch'oggi che la nuova era promette glorie maggiori a noi tutti. I Dalmati ve ne ricambieranno d'invincibile amore. Perchè da cinquant'anni, sappiatelo adesso pubblicamente, da cinquant'anni in qualche ignorata chiesetta della Dalmazia stanno sepolte le bandiere della Repubblica, alla quale piangendo si rendevano nel 97 i funebri onori.

« Se alle bandiere la terra, agli affetti nostri fu sacrario il cuore. Io mi sento Italiano, come Dalmata nacqui; nell'affetto che a un grande mio patriota e maestro, a Nicolò Tommaseo, voi tutti avete dimostrato, io vedo la caparra d'un indissolubile fratellanza di questo paese col suo. — Raccolto oggi in un pensiero di speranza animosa, io scrissi fra le lagrime queste parole, facendomi interprete del paese che mi diede la vita dell'uomo, verso quello che mi ha cresciuto alla vita del cittadino.

F. Seismit Doda

« Soldato della guardia Civica »

Poche parole aggiungiamo. Dopo l'assedio, in cui molto si distinse, fu dei quaranta cittadini esclusi dall'amnistia austriaca. Esulò in Grecia, in Francia, quindi si ridusse in Piemonte. Dal 1865 fece parte sempre della Camera. Nel 1882 optò per il Collegio di Udine. Nel 1876 veniva colla sinistra al segretariato delle finanze, nel 1878, con Benedetto Cairoli, entrava nel ministero.

Ora esce da quello di Francesco Crispi. Ma restano inalterabili queste memorie della sua giovinezza, ma risuona più alto e insistente che mai l'appello all'Italia perchè riaffermi il suo diritto.

IN ITALIA

Il verbo di Crispi a Firenze e a Palermo.

Il *Piccolo* dando nuove informazioni sul discorso di Crispi, dice che a Firenze il presidente del Consiglio si occuperà essenzialmente di politica estera e che il suo discorso elettorale lo terrà a Palermo.

Le adesioni al Banchetto di Firenze.

Finora al banchetto di Firenze aderirono 250 deputati, 140 senatori.

Sull'eterno tema delle elezioni.

Tornasi a parlare delle elezioni generali politiche che si dice con insistenza debbano aver luogo prossimamente.

L'on. Zanardelli avrebbe vinto le riluttanze di Crispi e sarebbe stata fissata la data del 2 o del 9 novembre pei comizi e per i ballottaggi.

Riunione dell'opposizione costituzionale a Milano.

Il *Don Chisciotte* assicura che, dopo il discorso di Firenze, tutta l'opposizione costituzionale terrà una riunione in Milano, dove un'autorevole personalità parlerà in nome di tutto il partito.

La lunga agonia di Baccarini.

Telegrafano da Russi, in data 1. ottobre 4, ore 5 p.

Le condizioni sono sempre disperate. Alle quattro l'infermo domandò della carta e la penna per scrivere, ma non ebbe poi la forza di farlo.

Ore 7. pom.

Continua lo stato calmo, il malato dorme con sonno interrotto ogni tanto da sussulti.

Insiste perchè lo mutino di letto.

I preparativi dell'on. Nicotera.

L'on. Nicotera ha ieri riunito in sua casa parecchi deputati. Nella adunanza si trattò della costituzione di un Comitato centrale elettorale in *Roma* a cui parteciperanno parecchi deputati settentrionali.

Parecchi fra gli intervenuti si mostrarono convinti che le elezioni seguiranno nel prossimo novembre; ma nel caso di un rinvio i fondi raccolti e l'organizzazione preparata serviranno pel prossimo anno.

I futuri viaggi del principe di Napoli.

Si assicura che nella ventura primavera il principe di Napoli imprenderà un viaggio nella colonia eritrea e quindi nelle Indie.

Le economie di Finali

Si assicura che l'onor. Finali abbia stabilito di presentare economie per diciassette milioni nel suo bilancio d'esercizio 1891-92.

Il sistema territoriale misto.

Si riferisce con riserva che il ministero della guerra ha iniziato degli studi per esaminare la convenienza di adottare il sistema territoriale misto nell'assegnazione degli uomini richiamati, nel congedo, e nella mobilitazione generale.

I clericali si agitano.

La liquidazione della *Unione romana*, affiliazione delle società per gl'interessi cattolici, si deve esclusivamente ai gravi dissensi sorti intorno alla partecipazione dei cattolici alle elezioni politiche. I dissidenti ortodossi provocarono lo scioglimento della società per ricostituirsi sotto altro nome.

Invece gli altri non sembra che abbiano nè voglia nè possibilità di costruire un nuovo sodalizio. Preferirebbero fondare un giornale di conciliazione, ma mancano loro i fondi.

Faranno perciò appello ai cattolici dell'alta Italia ove essi ritengono che il sentimento della conciliazione sia più diffuso.

Sperano altresì nell'appoggio dei moderati ai quali promettono il contingente dei voti di cui possono disporre in varie città principali ed in ispecie nei collegi rurali del Piemonte e della Lombardia. Dicesi che avrebbero già fatto pratiche presso alcuni senatori e deputati noti per i loro sentimenti clericali.

Quel che è toccato a Nicotera.

L'altro dì l'on. Nicotera stava guardando il villino di Crispi a Napoli.

Un questurino, non conoscendolo, lo afferrò, intimandogli, tutt'altro che gentilmente, di andarsene.

Decisamente pare che sia stata data la consegna che nessuno si avvicini alla villa Crispi.

Il Papa arbitro fra l'Inghilterra e il Portogallo.

Si assicura che fu offerto al Papa l'arbitrato nella nota controversia coloniale, fra l'Inghilterra ed il Portogallo.

Il Papa però, non ha ancora risposto.

I delegati inglesi a Kassala.

Dicesi che in vista della resistenza dimostrata dai delegati dell'Inghilterra, nella conferenza che ora si tiene a Napoli, l'on. Crispi, sia deciso a rinunziare a Kassala.

ALL'ESTERO

L'arrivo di Guglielmo a Vienna.

Vienna, 1. — Fin da stamane, circa 100,000 persone attendevano l'arrivo di Guglielmo.

Guglielmo II è giunto alle ore 9, ricevuto alla stazione del Nord, dall'Imperatore Francesco Giuseppe, dalla Casa imperiale.

I saluti dei Sovrani e degli Arciduchi, furono improntati alla più intima cordialità.

L'Imperatore Guglielmo e Francesco Giuseppe, furono festeggiatissimi dalla popolazione lungo tutto il percorso, dalla stazione al palazzo. Dalle finestre affollate di gente, gettavansi fiori sulla carrozza imperiale. In piazza Schwarzenberg, il Consiglio municipale di Vienna, li attendeva in corpo. Guglielmo ringraziò della speciale cortesia usatagli.

Scambio di visite — Sulla tomba di Rodolfo.

Appena giunti al palazzo, Francesco Giuseppe fece tosto una breve visita a Guglielmo, che quindi gli restituì la visita e visitò gli Arciduchi.

Poscia andò alla chiesa dei Cappuccini e depose una corona sulla tomba dell'Arciduca Rodolfo.

Fatta poscia una breve visita a Kal.

noky, ritornò al palazzo. Dopo aver riposato i due Sovrani partirono pel castello di Schönbrunn.

La colazione al Schönbrunn.

Vienna 1, — Al castello di Schönbrunn vi fu una colazione di 88 coperti.

Dopo il *lunch*, gli Imperatori tennero circolo e si intrattennero coi convitati colla massima cordialità.

I socialisti di Berlino in giubilo

Berlino, 1.

Ieri sera e stanotte le birrerie e i caffè, ritrovo abituale dei socialisti, echeggiarono di canti, di suoni allegri, di applausi entusiastici agli oratori popolari che ricordarono con caldi discorsi la cessazione del regime eccezionale contro i socialisti.

L'immenso salone della birraria di Friedrichshain era gremito di popolani e borghesi con cravatte rosse, e nastri all'occhiello: le donne portavano fiori rossi nei cappelli

L'entusiasmo vi raggiunse il colmo.

Il deputato Singer parlò acclamato, descrivendo la lotta sostenuta durante il periodo di coercizione.

Anche gli altri capi socialisti parlarono nelle varie riunioni.

In alcune si è ballato fino all'alba.

Liebknecht nel *Volks blatt* saluta il giorno della liberazione ricordando i generosi che lottarono con coraggio e costanza e li incita a perseverare.

L'associazione democratica di Vienna.

L'associazione democratica di Vienna ha deciso di indirizzare una petizione al ministero per chiedere che sia tolto il piccolo stato di assedio destinato a prevenire lo sviluppo e la propaganda del socialismo a Vienna.

Si invoca nella domanda l'esempio dell'imperatore Guglielmo II che ha stabilito di non prolungare la legge contro i socialisti.

Il Consiglio Nazionale Svizzero

Berna, 1 Al Consiglio Nazionale pronunciò oggi un discorso Ruchonnet, presidente della confederazione che ha raccomandato moderazione. Egli considera la revisione della legge elettorale ticinese necessaria. La discussione continuerà domani.

L'arresto di una spia tedesca, in Francia.

I giornali ricevono telegrammi da Cannes in cui si narra che nei dintorni della città fu sorpresa una giovine signora vestita da uomo, la quale disegnava dei piani di fortificazione.

I gendarmi la frugarono e le trovarono indosso delle carte topografiche e dei piani.

Alle interrogazioni, la signora rispose che dipingeva per diletto.

Le autorità, ritenendola una spia tedesca, la mantennero in arresto.

Perchè fu conchiusa la triplice alleanza.

A proposito di una voce corsa di un colloquio col redattore del *Figaro* con Crispi il *Wiener Tageblatt* dice essere vero che la triplice alleanza venne conclusa per evitare una guerra. Verso il 1884 vi fu un momento in cui l'Austria preparavasi ad una mobilitazione verso il nostro confine. La conclusione della triplice alleanza sventò la guerra.

La *Presse* crede impossibile che Crispi abbia fatte dichiarazioni contro il rinnovamento della triplice alleanza.

Per un'azione comune dell'Inghilterra e dell'Italia nel Sudan

L'*Italie* assicura che l'Inghilterra propose all'Italia un'azione comune per impedire il contrabbando delle armi e delle munizioni nel Sudan, la introduzione delle quali ne ritarda la pacificazione. L'Italia si riservò di rispondere quando sarà terminata la conferenza di Napoli, che ora è stata differita.

DALLA PROVINCIA

Canussio, *1 ottobre.*

Se son rose fioriranno.

Questo popolarissimo adagio ha finalmente sortito il pieno suo effetto, e coronata la paziente aspettativa di quanti a buon diritto andavano invocando la luce sopra un fatto ormai più che compiuto, e indarno dannato all'ostracismo da una insensata ed oltre ogni dire biasimevole malignità.

La R. Prefettura difatti, nel p. p. agosto, onde dissipare i dissidi insorti e portati dal manifesto 30 luglio 1890 N. 1876 firmato dal Prosindaco di Latisana, in discredito e danno dell'acqua potabile del getto continuo, avventuratamente ottenutosi in Canussio, si rivolgeva all'ill.mo sig. Sindaco di Varmo chiedendo l'invio di un campione di detta acqua, per assoggettarla ad una terza analisi chimica.

Al superiore invito ottemperossi con la massima sollecitudine e diligenza, quindi la R. Prefettura stessa con gentile sua nota N. 27490 div. III. addì 19 settembre a. c. degnavasi comunicare all'ill.mo sig. Sindaco di Varmo, cav. Grazzolo, il risultato, non già in copia ma sibbene in originale, ottenuto dalla R. Stazione Agraria di Udine.

E tale risultato reputo doveroso di tantosto pubblicare sia nell'interesse di quanti vorranno in seguito provare i benefici effetti di un'acqua potabile di buona qualità, di cui pur troppo difetta la bassa, sia per tranquillare quanti altri si trovassero in angustie causa cavilli accampati barbaramente da coloro, che dovrebbero essere i primi a consigliare la povera umanità di usar di tutte quelle risorse, che gratuitamente offre la provvida natura.

R. Stazione Sperimentale Agraria in Udine N. 327|262 VI.

Udine lì 17 settembre 1890.

Mi pregio di riferire a cod. R. Prefettura intorno alle indagini istituite sopra il campione di Acqua di Canussio, Comune di Varmo, inviando a questa R. Stazione agraria insieme colla nota N. 25774 III. data 17.9.90

La detta acqua venne raccolta dal sig. Sindaco di Varmo, il quale riconobbe che il giorno della raccolta, addì 25 agosto u. s. l'acqua aveva la temperatura di gradi centigradi 14'17, mentre la temperatura dell'aria era di gradi centigradi 18.75.

Ogni litro di quest'acqua contiene:

Sostanze minerali grammi 0,261
id. organiche id. 0,011

Le sostanze minerali sono formate in massima parte da carbonato di calce; in piccola quantità da carbonato di magnesio, e da traccie appena percettibili di cloruri.

Quest'acqua non contiene, nè solfati nè nitriti, nè nitrati, nè composti ammoniacali.

È un'acqua potabile di buona qualità.

Con perfetta osservanza

Il Direttore
G. Nallino

Assodata impertanto la buona qualità di detta acqua, sperasi che lo stesso Prosindaco di Latisana sarà più che convinto dell'inattendibilità dei fatti confronti, mentre qualsiasi paese chiamerebbesi sommamente fortunato in quel giorno, in cui avesse la rara sorte di possedere un pozzo artesiano, simile a quello che da oltre un anno possiede Canussio, ove oggi si vive della miglior salute.

Tito Brolo.

Cividale, *30 settembre.*

Municipalia — Stato civile — Conferenza — Un'esposizione.

Il giorno 6, ha luogo il solenne ingresso dei nuovi consiglieri, e s'impegnerà battaglia per la formazione della nuova Giunta. Senza preamboli diciamo l'animo nostro. Rimane in carica il f.f. di Sindaco, signor Luigi Cocsani. Il Consiglio vi aggiunga: Dondo dott. Paolo, Moro Felice per la minoranza, così con Angeli, che non vuol dimettersi se non *par fuorce*, avremo una Giunta buona e non di parata come ora.

***

Anche sullo stato civile poche parole. Tra i concorrenti, ove Tomat non concorra, il più preferibile è il nob. De Portis Antonio, r. Delegato a Novara, il quale, per titoli, per capacità e per diritto, essendo cividalese ed avendo una famiglia numerosa, coprirebbe degnamente quel posto così importante e delicato. Lo raccomanda il paese al patrio Consiglio.

***

La conferenza del prof. Piutti, sull'acqua potabile, tenuta nella scorsa domenica, riscosse la generale ammirazione. Presentata benissimo dall'assessore F. Cocsani, la sua conferenza fu applaudita.

***

L'esposizione dei lavori dell'Istituto Orsoline, desta la generale ammirazione. Splendidi, ricchi, variati e molti. Il disegno bene rappresentato. Quadri magnifici ad ago. Lavori di chiesa, fiori artificiali.

Sembra impossibile che cinquanta educande, facciano tanti prodigi, locchè accredita il sempre premiato Istituto. Resta aperta l'esposizione fino a tutto il 14 ottobre nelle ore antimeridiane e pomeridiane. Ci vadano i cividalesi e resteranno stupiti. Su questi lavori scriverò diffusamente, che ne vale la pena.

X.

Moimacco, *30 settembre.*

L'acqua.

Un'argomento vitale si sta ora trattando, la questione cioè, dell'acqua, che da tanti anni agita questa popolazione, la quale indarno aspetta il benefico elemento, dovendosi accontentare di assorbire il liquido fangoso, che durante tre mesi di siccità, infetta il paese. Ovvero devono i contadini recarsi a Bottenicco ove pur scarseggia assai, per fornire d'acqua le boverie e le famiglie.

E guardate sapienza sopraffina dei nostri uomini!

C'era un filo o rojello d'acqua che poteva bastare al paese. In quella vece fu ceduta al Comune di Remanzacco, dall'attuale reclamante Comune, e mentre con poca spesa si poteva attivare un serbatojo, oggi si è costretti a fare progetti, indagini e sopraluoghi di Commissioni, onde provvedere il paese dell'acqua. E si confida che riuscirassi.

La popolazione in massa, fece una dimostrazione ostile al Municipio, durante la seduta del 21 corrente, chiedendo acqua e protestando perchè si lasciano i comunisti in preda alle proprie bisogna senza acqua, e come tanti pecoroni, da manenefare. In seguito a ciò, fu nominata la Commissione e si provvederà. Torneremo a scrivere.

Villicus

Incendio. Nel comune di Sequals sviluppossi un incendio nella stalla del possidente Luigi Del Turco, distruggendola insieme a 150 quintali di fieno e diversi attrezzi rurali, causando un danno di L. 1500.

Un altro incendio a Rivolto distrusse il fienile di Giovanni Mania con circa 250 quintali di fieno, portandogli un danno di L. 1900.

CRONACA CITTADINA

Nuovi senatori. Fra i candidati posti innanzi quali nuovi membri della Camera alta, troviamo il generale de Bassecourt, deputato del nostro II Collegio.

Atti della deputazione provinciale di Udine. La deputazione provinciale nella sua adunanza del giorno 22 settembre 1890 si occupò fra altro del seguente:

Dichiarò nulla ostare che i dementi Venturini Anna di Udine ricoverata nell'ospitale di Trieste, Tommasini Antonio di Vivaro ricoverato nell'ospitale di Bayreuth (Baviera), Cescutti Giovanni di Clauzetto, Beano Agostino di Tramonti di Sotto, e Marcon Valentino di Chiusaforte ricoverati nel Manicomio di Paix Chisly in Costantinopoli, vengano a cura e spese del Governo rimpatriati e conseguentemente tradotti nel locale Manicomio.

Autorizzò la concessione di sussidio a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia.

Accordò al Consorzio Ledra-Tagliamento la licenza di attraversare la strada provinciale triestina con un filo d'acqua ad uso degli abitanti della frazione Jalmicco di occupare e ridurre ad uso acquedotto il fosso destro di detta strada per una lunghezza di circa 240 metri.

Deliberò di non poter accogliere la istanza del Comune di Lauco per la concessione del sussidio alla tenutaria di due gemelli illegittimi non riconosciuti.

Autorizzò il pagamento a favore del sig. Novelli Ermenegildo perito di lire 611,20 in causa indennità di trasport e soggiorno pel mese di agosto anno corr. quale membro della Giunta tecnica del Catasto.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Groppiero

Il Segretario
G. di Caporiacco

Giardini d'Infanzia. La Società dei giardini d'Infanzia ha diramato la seguente circolare:

Egregio Signore

La Società dei Giardini d'Infanzia secondando i desideri della Direzione della Scuola Normale e coll'assenso ed ajuto del Ministero, avea supplito alla mancanza di una scuola modello aggiungendo alle tre classi elementari, già esistenti nel Giardino di via Tomadini, le classi quarta e quinta, per offrire il corso completo alle esercitazioni pratiche delle allieve maestre.

Ora, avendo il Comune riaperto il locale scolastico delle Grazie, anche nell'intendimento di supplire al proprio obbligo di fornire alla Normale una scuola modello, non vi è più ragione che la Società dei Giardini mantenga il corso elementare superiore. Continuerà invece a tenere aperte le classi I, II e III che sono di naturale e immediato complemento all'educazione infantile che si impartisce nel Giardino d'Infanzia.

Tanto a norma dei genitori che hanno affidato i loro bambini alla nostra istituzione. Le iscrizioni alle dette classi e al Giardino si apriranno, come di solito, alla metà di ottobre.

La presidenza fa appello alle famiglie ed agli amici dell'istituzione infantile, perchè procurino un numeroso concorso ai nostri Giardini ed alle annesse tre classi elementari, aumentando sempre più quel favore che la nostra istituzione seppe meritarsi dal Governo, che la fece sede di un corso speciale per le maestre di istituti infantili, e da varie città del Regno dove la Direttrice signora Battagini venne inviata dal Ministero per conferenza od ispezioni.

Udine, 1 ottobre 1890.

La Presidenza

Distretto Militare di Udine

AVVISO

per la prossima rivista di cavalli e muli

Col giorno 15 del corrente mese avrà principio la rivista generale dei cavalli e muli, indetta dal Ministero della Guerra. Le modalità di detta rivista sono dettagliamente delineate negli appositi manifesti che per cura dei Sindaci di ciascun Comune della Provincia saranno affissi, dal I. al 15 corrente nel Capoluogo del Comune stesso ed in tutte le borgate da esso dipendenti.

Nell'intento però di porre in avvertenza i proprietari di equini sugli obblighi che hanno di presentare i propri quadrupedi e sulle ammende comminate ai trasgressori, il Comando sottoscritto previene che a quei proprietari, i quali non presentassero i loro cavalli e cavalle, muli e mule nelle giornate stabilite sarà applicata, per ogni quadrupede non presentato, la multa di L. 51 a 500 prescritta dall'articolo 9 della Legge 1889, sulla requisizione dei quadrupedi.

Innoltre ogni quadrupede non presentato sarà considerato come idoneo al servizio militare.

Udine, 1. ottobre 1890.

Il Maggiore Comand. Inter.
Marieni

MUNICIPIO DI UDINE

Tassa sulle Vetture e sui Domestici.

Ruolo suppletivo III. 1890.

AVVISO

Con Decreto 23 corr. N. 27990 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il Ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la

38 **APPENDICE**

NEL MONDO DEGLI INCANTI

— Voi mi amate come un fratello, interruppe vivamente Bianca, e sebbene in questo momento io abbia a dolermi di voi, cugino, divido questa affezione, e vi ringrazio di sentirla...

— Non vi amo come un fratello, rispose Filippo! Vi amo come un amante. E nello stesso tempo, per accompagnare queste parole con una pantomima appropriata alla circostanza, pose un ginocchio a terra. Di pallida ch'ella era, la giovinetta, immantinenti, divenne porpora.

— Signor cugino, diss'ella con alterigia, non sapete dunque che io sono la fidanzata di vostro fratello primogenito?...

— Anzi lo so, e pur troppo.

— E sapendolo, osate parlarmi in tal guisa?

— Ragione di più.

— È questo un novello insulto?

— Non è un insulto è una verità. Alberico è indegno di voi... egli è un goffo gentiluomo, senza spirito, senza vivacità... Che può offrirvi Alberico più di me?... un titolo ed una fortuna che io non ho, è vero... Ma io vi offro un cuore ardente, io... Bianca, sdegnata e spaventata, lo interruppe, e gettando un grido slanciossi dal lato della porta. Filippo, di leggieri, la ritenne.

— Ove dunque andate, mia cara Bianca, le diss'egli.

— Lo vedete, fuggo da'vostri oltraggi.

— I miei oltraggi!... oh! cugina, quale espressione!... Trattar così la confessio e sincera del mio puro amore... Ma voi non vi pensate... è felicità che io vi offro. E nel profferire queste parole. Filippo le si appressò, e la prese per mano.

— Al soccorso! gridò la giovane. Filippo ghignò.

— Al soccorso!... ripetè Bianca.

— Cugina mia, nessuno verrà... mio padre e mio fratello sono assenti, e le mie misure sono ben tolte... cessate dunque una vana resistenza... cessate da inutili appelli... voi sapete che io vi amo... bisogna dirvelo ancora?... bisogna ripetervelo in ginocchio?... E Filippo la teneva sempre ben stretta per la mano. Quest'ultima, per un movimento brusco e di una incomprensibile energia, sfuggì a quella mano che la stringeva e saltò indietro. E Filippo fece un passo verso di lei.

— Non vi appressate! esclamò Bianca, cogli occhi scintillanti, non vi appressate!...

— E perchè mai? domandò Filippo, credete, bella cugina, che voi mi destiate timore. E fece un passo innanzi. Bianca si volse; al capezzale del suo letto, come una sacra reliquia, vedevasi sospesa al muro, la spada di suo padre. Ella prese quell'arme. Gettò lungi da se l'inutile vagina e, brandendo la lama scintillante, disse a Filippo, con tuono in cui lo sdegno mostravasi provocante:

— Appressatevi, adesso!...

Filippo esitò. Calcolò le sorti della lotta, e le rinvenne troppo ineguali. Bianca era una debole giovanetta, egli è vero, ma era armata, e sfidarla in questo momento, irritata e minacciante era correre alla morte. Filippo tolse il suo partito, e disse sorridendo:

— Bella cugina... mi confesso vinto e mi ritiro... noi abbiamo incominciata insieme una partita di cui voi avete per ora, più punti... A rivederci, tra non guari, mia bella cugina!... E salutandola con una ironica umiltà, aprì la porta e si ritirò.

Bianca lo lasciò uscire. Di poi, richiudendo la porta dietro di sè, lasciò cadersi la spada, e cadde ella stessa su di una seggiola, tuttavia tremante pel periglio che aveva corso. Scorse così qualche ora. Bianca era affranta di corpo e di spirito. Non aveva più nè forza fisica, nè morale. Non si muoveva, non pensava. Quando il rumore delle ruote di una carrozza sul pavimento del cortile le annunciò il ritorno dello zio e del fidanzato, ella tremò e si alzò bruscamente. Un pensiero terribile, venne, difatti, a presentarsi a lei. Ella riflettè quali triste conseguenze recherebbe se parlasse, onde risolvè di conservare su tal fatto il più profondo segreto. Tre giorni passarono. La sera del terzo, Bianca, ponendosi a letto, rinvenne ne' suoi guanciali una lettera ch'ella aprì tremante. Era di Filippo. Il giovane supplicava la cugina di perdonargli la sua odiosa condotta. La ringraziava in ginocchio del silenzio ch'ella avea conservato. Soggiungeva che la sua vita intera sarebbe consacrata a farle dimenticare un momento di follia, un'azione infame, che il più violente amore non avrebbe potuto giustificare. Questa lettera sollevò da un gran peso il cuore e l'animo di Bianca. Ella aveva l'istintivo timore di vedersi esposta di bel nuovo a qualche infernale tentativo di Filippo. Temeva anche uno scoppio tra' due fratelli, una scena violenta, e forse sanguinosa. La lettera di Filippo dissipava tutte queste apprensioni, annientava tutti questi terrori:

— Andiamo mormorò Bianca, egli è migliore che io nol credeva... E si addormentò, ringraziando Iddio.

XXXVI.

« L'epoca del matrimonio si appressava. Bianca erasi ritirata nella sua stanza per otto giorni, per darsi ai sentimenti di religione, e non l'avrebbe abbandonata che per condursi alla cappella del castello. I giorni e le ore parevano interminabili all'innamorato Alberico, che non sapeva come uccidere il tempo. Una sera, egli annunciò, che passerebbe alla caccia tutta la giornata del domani. Filippo, nello stesso tempo disse di aver pensiero di andare a Saint Germain a far qualche compera, e dette ordini che gli si tenesse un cavallo sellato, fin dal mattino. Il vecchio conte gli chiesse s'egli si facesse accompagnare da un lacchè, ma Filippo rispose negativamente. Difatti, la domane, appena spuntato il giorno, Alberico, col fucile sulla spalla e seguito da' suoi cani, lasciò il castello, e si diresse verso la foresta. Un istante dopo, Filippo si pose in sella, e slanciò il cavallo al galoppo sulla strada della città. I due fratelli camminavano in due opposte direzioni, e per conseguenza si volgevano le spalle. Varie ore scorsero. Il cielo, assai puro durante la mattina, era divenuto tutto ad un tratto scuro, e minacciava vicina procella. Alberico camminava lentamente in un largo canale praticato in mezzo ad un bosco di olmi e di quercie centenarie. La voce de' cani, che in lontananza, cacciavano una lepre od una volpe, giungeva fin'a lui a tratti.

(Continua).

relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di Ottobre e Dicembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Il Sindaco
Elio Morpurgo

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di settembre 1890.

Alla stagionatura:

Greggie	colli n.	71	k.	6905
Trame	„ „	18	„	1225
Totale	„	89	„	8130

All'assaggio:

Greggie	n. 246
Lavorate	„ 18
Totale	„ 264

Cavaliere d'industria. Quello scaltro giovanotto che nel Maggio u. s. truffò diverse rispettabili persone della città facendosi credere certo Stür, figlio di un ricco negoziante di Vienna e membro di quel Club atletico, ha avuto l'audacia di portarsi jeri nuovamente in Udine, quasi sfidando la Polizia a riconoscerlo sotto l'abito elegantissimo che indossava.

Era camuffato in modo ammirabile ma la nostra questura, che teneva ancora il suo conto corrente aperto, potè aver sentore della sua presenza e riescire a prenderlo ed assicurarsene.

Il cavaliere d'industria si dichiarò autore delle accennate truffe e disse di chiamarsi Michele Meyer, di avere 28 anni, d'essere nato a Budapest e domiciliato a Vienna. È di bella presenza, di figura simpatica e dotato di una robustezza fenomenale.

Ritornello! Fino a quando? con quel che segue Senza Catilina.

Infatti, se la pazienza del Municipio *nel sentire questo eterno ritornello per l'inaffiamento* avesse a stancarsi, egli è certo che gli abitanti Via Brenari pazientissimi, hanno di fronte alle circostanze che digustosamente li premono, affatto perduta la virtù degli asini.

E per dire il vero, se si guarda la mitissima spesa cui codesta Amministrazione Comunale andrebbe incontro, nel far applicare un congegno a uso inaffiatore della derelitta Via, non si può col rifiutarlo che ascrivere ad una lercia taccagneria, che non sarebbe giustificabile se non nel caso di assoluta Bolletta.

La trascuranza del bene dei Cittadini che sommessi ad ogni legge anche draconiana, di tassabilità per eccellenza pagano puntuali ogni gravezza, nel nostro caso, accennerebbe ad assoluta impotenza: — Ciò sarebbe ridicolo ed incredibile.

E il sottoscritto non ripeterebbe la solita sinfonia, se non fosse costretto dalla condizione deplorabile in cui versano i suoi coabitanti Via Brenari.

Riassumendo pertanto gl'inconvenienti che tormentano cotesta Via diseredata, constano delle seguenti combinazioni.

1. Due esercizi di maniscalco cui accendono giornalmente almeno 50 cavalli quindi gran polvere.

2. Ruotabili che derivando dalla ferrovia percorrono detta via diretti a Poscolle ed alla finanza — più polvere.

3. La nostra cavalleria che per le passeggiate mattutine ha scelto il tramite di via Brenari, moltissima polvere.

E non basta fosse ciò a rimuovere l'ostinato ed ingiusto rifiuto? Speriamo.

Verum

Altri profumi. Chi si lagna del puzzo che emana dalla fabbrica vicino la barriera di Grazzano ove si fa bollire il sego, badi a un puzzo ben peggiore che emana dall'espurgo della chiavica scoperta che circonda le mura da Poscolle a Grazzano.

Questo tratto di strada di circonvallazione costeggiato da importanti fabbriche e belle palazzine sorte per incanto dopo l'attuazione del piano regolatore, percorso dalla tramvia a vapore ed a cavalli, divenuto ormai prediletto passeggio del fiore della cittadinanza, trovasi appestato da odori ben più insopportabili e insalutari di quelli del sego, dal fermento delle immondezze putride e malsane che scolano in questa specie di cloaca magra, e che ogni buona ragione di civiltà e di igiene reclamerebbe d'urgenza fossero condotte per canale coperto.

Ce ne appelliamo a tutte le persone di buon senso e buon naso.

Y

Farina allacciata pei bambini. Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata pasticceria dei fratelli Dorta e comp. Udine in via Mercatovecchio, trovasi la tanto rinomata farina alimentare pei bambini Kinder Nahrmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori Dorta dal cav. Nallino, Direttore della stazione sperimentale, al quale fu sottoposta per l'esame chimico. Già il medico D'Agostini la fece adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50

Presso la detta pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti, uso inglese, della ditta A. Donati, Roma.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 10. 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 2 ore 9 an
Bar. rid a 10 Alto.m 116.10 liv. del mare	757.3	754 3	755.5	753.7
Umido. relat	6	64	74	85
Stato d cielo	coperto	coperto	coperto	coperto
Acqua cad m	—	IN	—	—
Vento (direzione	NU	1	—	—
Vento (vel. kilom.	0	0	0	0
Term. contig	20.2	23.5	20.3	19. 8

Temperatura { massima 24.3 / minima 15.8

Temperatura minima all'aperto 15.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle *ore 4 pom. del 29 9. 90.*

Probabilità: venti deboli, specialmente meridionali, cielo generalmente sereno, temperatura sempre mite.

Mercato della seta.

Milano, 30 settembre 1890. Qualche maggior domanda manifestavasi oggi sul mercato, ma in vero senza un corrispettivo di transazioni, stante la troppo nota *difficoltà riguardo ai prezzi.*

Possiamo frattanto registrare vendite di organzini 18|20 sublimi intorno a lire 58, belli correnti stesso titolo da lire 56 50 a 57 e per 20|22 ottenevasi lire 55 50.

Nelle gregge non havvi maggior slancio, ma conservano una discreta correntezza a prezzi senza notevoli oscillazioni.

Per le trame la preferenza è sempre per il genere secondario nei vari titoli da 22 a 30 denari a risparmio di spese. *Così il Sole.*

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca Popolare Friulana-Udine
con Agenzia in Pordenone.
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 5 maggio 1875.
Situazione al 30 settembre 1890.
XVI ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	139,676.19
Effetti scontati	„	2,997,295.03
Anticipazioni contro depositi	„	62,674.40
Valori pubblici	„	708,960.64
Debitori diversi senza spec. class.	„	2,610.28
Debitori in Conto Corr. garantito	„	161,607.69
Riporti	„	185,890.10
Ditte e Banche corrispondenti	„	173,897.86
Agenzia Conto corrente	„	41,288.94
Stabile di proprietà della Banca	„	31,600.—
Depositi a cauzione di Conto C.	„	310,129.50
Depositi a cauzione anticipazioni	„	76,283.61
Depositi a cauzione dei funz.	„	67,000.—
Depositi liberi	„	230,000.—
Totale dell'Attivo	L.	5,116,900.71
Spese d'ordinaria amministrazione L. 20,497.34; Tasse Governative „ 10,311.68	„	30,809.02
	L.	5,147,709.73

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—; Fondo di riserva „ 100,987.34	„	400,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	„	30,626.96
Depositi a risp. L. 1,127,688.92; Id. a piccolo risp. „ 60,555.75; Id. Conto C. „ 1,880,450.42	„	3,068,689.19
Ditte e Banche corr.	„	856,449.48
Creditori diversi senza speciale classificazione	„	33,770.68
Azionisti Conto dividendi	„	1,044.25
Assegni a pagare	„	817.50
Depositanti diversi per depositi a cauzione	„	386,412.11
Detti a cauzione dei funzionari	„	67,000.—
Detti liberi	„	230,000.—
Totale del passivo	L.	5,024,297.48
Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi L. 90,638.41; Risconto e saldo utili eser. precedente „ 32,773.89	„	123,412.30
		5,147,609.73

Il Vice-Presidente
Marcotti ing. Raimondo

Il Sindaco — A. Bonini
Il Direttore — Omero Locatelli

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 39 — Grani.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento da L. 16.50 a 17.— granoturco da 11.60 a 12.50 segala da 11.25 a 11.50, sorgorosso a 0.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, orzo brillato a —.—, castagne da —.— a —.—.

Giovedì. Frumento da lire 15.75 a 17.75, granoturco da 11.— a 13.—, segala da 11.25 a 11.50, fagiuoli alpigiani a —.—, fagiuoli di pianura da 0.— a —.— sorgorosso da 0.— a 0.—, castagne da —.— a —.—.

Sabbato. Frumento da lire 16.25 a 17.—, granoturco da 10.25 a 12.40, castagne da —.— a —.—. Segala da 11.50 a 11.65. Fagiuoli di pianura, da —.— a —. orzo brillato da —.—.

FORAGGI e COMBUSTIBILI
Media dei prezzi compreso il dazio

Fieno nuovo dell'Alta

I qualità al quintale da L. 5.— a 5.70;
II qualità „ „ 3.40 a 4.20.

Fieno nuovo della Bassa

I qualità al quintale da L. 3.95 a 4 60
II qualità „ „ 3.10 a 3.70
Paglia da foraggio da „ 3.45 a 3.55
Paglia da lettiera da „ 3.30 a 3.55

Legna da fuoco

forte tagliate	2.30	2.50
„ in stanga	2.10	2.30
Carbone I qualità	5 60	7.—

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	4.30	5.—
„ „ II qualità	2.70	3.50
„ della Bassa I	3.25	3.90
„ „ II	2.40	3.—
Paglia da foraggio	3.15	3.25
Paglia da lettiera	3.—	3.25

Legna da fuoco

forte tagliate	da L.	1.94	a 2.14
forte in stanga	da	1.74	a 1.94
Carbon forte	da „	5.—	a 6.40

Carne di manzo.

	al chil.
I.a qualità, taglio primo	Lire 1.80
„ „ „	„ 1.70
„ „ „	„ 1.60
„ „ secondo	„ 1.50
„ „ „	„ 1.40
„ „ „	„ 1.30
„ „ terzo	„ 1.20
„ „ „	„ 1.10
„ „ „	„ 1.—
II.a qualità, taglio primo	„ 1.60
„ „ „	„ 1.50
„ „ secondo	„ 1.40
„ „ „	„ 1.30
„ „ „	„ 1.20
„ „ terzo	„ 1.10
„ „ „	„ 1.—

Carne di vitello.

Quarti davanti	„ 1.20
„ „	„ 1.30
„ „	„ 1.40
Quarti di dietro	„ 1.60
„ „	„ 1.70
„ „	„ 1.80
„ „	„ 1.90
„ „	„ 2.—

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente: 20 castrati, 150 pecore, 18 arieti, — agnelli. Andarono venduti: 15 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chilogr. a p. m.; 30 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 30 per macello da lire 0.95 a 1.— al chil. a p. m.; 10 arieti d'allevamento a prezzi di merito, — per macello da lire 0.— a 0.— al chilogr. a p. m.; — agnelli d'allevamento a prezzi di merito, — per macello a lire 0.— a 0.— al chil. a p. m.

Pochi compratori. Nessun forestiere. 575 suini per allevamento, venduti 200 a prezzi di merito. Poche domande. Prezzi in ribasso.

IN GIRO PEL MONDO

La fuga d'un tenente contabile.

Il sottotenente Giuseppe Righi di anni 28 di Mantova, proveniente dalla bassa forza, contabile addetto all'Ospitale, riscosse assieme al tenente medico Giardinieri, 44,000 lire alla tesoreria provinciale di Verona, e doveva consegnarle al maggiore contabile che funge da cassiere.

Mentre stavano per recarsi da questo, il Righi, congedò il tenente medico dicendogli: ora che siamo giunti è inutile che ti incomodi di più.

Il maggiore attende ancora il Righi, il quale sembra abbia preso la via del Tirolo colle 44 mila lire.

NOTA ALLEGRA

Dialogo fra Gigetto e M...ccola:
— Perchè dici amo al Sig... re: « Dacci il pane quotidiano? » Non sarebbe meglio domandarlo per quattro cinque giorni!
— Gigetto riflette un tantino.
— Gli è per avere il pane fresco tutti i giorni.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 1

	da	a
Rend. Italiana 5%, god. 1 genn. 1891	95.56	—.—
„ „ 5% god. 1 lugl. 1890	95.75	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	100.50	—.—	123.65	123.50
Francia	3 —	—.—	100.75	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4 —	25.18	25.12	25.15	25.20
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	226/—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2271/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 p. —%.

Borse

TORINO 1					
Rend c.	95	92.—	Rend. fine	677	——
Rend. fine	95	82.—	Mediterr.	496	——
Az. F. Med.	576	—.—	Banca Gen.	1200	——
„ „ Mer.	714	—.—	Lanif. Ross	940	——
Cred. Mob.	70	50.—	Cot. Cantoni	570	——
Banca Naz.	1760	—.—	Navig. Gen.	242	——
„ Subal.	79	—.—	Raf. Zucch.	138	——
Credito Mer.	150	—.—	Sovvenzioni	185	——
Banco Scon.	143	—.—	Soc. Veneta	316	— —
Banca Tiber.	71	—.—	Obbl. Merid.	290	— —
Comp. Fond.	32	50.—	„ nuove 3 0[0	100	60—
Cassa sovv.	193	—.—	Fran. a vista	25	40—
C. v. s. Fra.	100	67.—	Lond. a 3 m.	124	70—
„ 3 m. s. Lond.	25	19.—	Berl. a vista	—	——
Ban. Torino	488	—.—	„ a 3 mesi	—	——
GENOVA 1			Meridionali	—	——
Rend. 5 0[0	95	70.—	FIRENZE 1		
A. Ban. Naz.	1708	—.—	Rend. Ital.	95	90—
Cred. M. ital.	606	—.—	Camb. Lond.	25	31—
Ferr. Merid.	714	60.—	„ Francia	100	70—
„ Medit.	578	—.—	A. Ferr. Mer.	716	50—
Navig. Gen.	370	—.—	„ Mobiliare	601	50—
Banca Gen.	464	—.—	VIENNA 1		
Raffin. Zucc	242	—.—	Mob.	307	75—
Società Ven.	—	—.—	Lombardo	165	25—
C. v. s. Fran.	100	70.—	Austriache	240	50—
„ „ „ Lond.	25	15.—	Banca Naz.	964	——
„ „ „ Germ.	—	—.—	Napol. d'oro	8	91—
ROMA 1			C. su Parigi	44	40—
R. I. 5 0[0 c.	95	17.—	C. su Londra	112	60—
„ per fin.	95	35.—	Rend. Aust.	88	45—
R. Ital. 3 0[0	61	75.—	Zecch. imp.		——
Banca Rom	—	—.—	PARIGI 1		
Banca Gen	484	—.—	Rend. F. 3 0[0	96	50—
Cred. Mob.	617	—.—	R. 3 0[0 per	96	——
A. Ferr. Mer.	714	—.—	Rend. 5 0[0	106	20—
A. S. A. Pis	925	—.—	Rend. ital.	94	80—
A. S. Ir. nob.	471	—.—	C. su Londra	25	27—
Parigi a 3 m.	99	90.—	Cons. inglese	94	3/16
Londra „	25	20.—	Obb. ferr. it.	340	—
BERLINO 1			Camb. ital.		——
Mobil.	175	50.—	Rend. turca	18	5—
Austriache	118	10.—	Ban. di Parigi	878	75—
Lombarde	70	70.—	Ferr. tunis.	500	75—
Rend. Ital.	94	30.—	Prestito egiz.	498	60—
LONDRA 1			Pres. spag. est.	78	47—
Ingles.	95	7/16	Ban. discon.	526	25—
Italiano	94		„ ottomana	642	84—
MILANO 1	95	95 —	Cred. fond.	1315	——
Rend. c.	95	75.	Az. Suez	2423	— —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 2

Rendita ital. 95.87 sera 95,97
Napoleoni d'oro 20.12

VIENNA 2

Rendita austriaca (carta) 87.80
Id. Id. (arg.) 88.46
Id. Id. (oro) 106.70
Londra 11.23 Nap. 8.95

PARIGI 2

Chiusura della sera Ital. 95.15
Marchi 124.—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Alessandro Bujatti gerente respons.

ORARIO DELLA TRAMVIA
UDINE-S. DANIELE

Da Udine a S. Daniele.

Part. da Udine	P. G. 6.21 ant. (1)	arr. 7.44 ant.
id.	id.	R. A. 8.20 ant.	id. 10 00 ant.
id.	id.	P. G. 11.36 ant.	id. 1.00 ant.
id.	id.	P. G. 2.36 p.	id. 4.00 p.
id.	id.	R. A. 6.00 p. (2)	id. 7.44 p.
id.	id.	R. A. 7 00 p. (3)	id. 8.44 p.

Da S. Daniele a Udine.

Part. S. Daniele	5.00 a. (1)	arr. Udine	P.G 6.20a.
id.	id.	8.00 a. (1) id.	id. R.A. 9.36a.
id.	id.	7.20 a. id.	id. R.A. 8.57a.
id.	id.	11.00 a. id.	id. R.A. 1.10a.
id.	id.	2.00 p. id.	id. P.G. 3.20p.
id.	id.	5.00 p (2) id.	id. R.A. 6.36p.
id.	id.	6.00 p. id.	id. R.A. 7.36p.

I treni con (1) circolano solo il lunedì di ogni settimana; i treni con (2) circolano tutti i giorni eccettuato il sabato; i treni con (3) circolano solamente il sabato.

Sul tratto della stazione ferroviaria fino alla stazione della tramvia P. G., circoleranno i seguenti treni: Partenza dalla stazione R. A. alle 8.20, 9 46, ant. 1.20, 6.00, 7.00 pom.

Da porta Gemona per R. A. alle 7 6 56 8.40 ant. 12.55, 5,35, 6 22 pom.

Circolera pure in via di esperimento il treno da Udine P. G. a Fagagna con partenza da Udine P. G. alle 3 37 pom., arrivo a Fagagna a 4 27 pom. Partenza da Fagagna alle 4 29 arrivo a Udine alle 5.20 pom.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.46 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.14 ant.	diretto	» 2.05 p.	» 10.50 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 p.	» 2.15 p.	diretto	» 5.08 p.
» 5.50 »	omnibus	» 10.30 p.	» 6.05 »	misto	» 11.55 p.
» 8.09 »	diretto	» 10.15 p.	» 10.10 »	omnibus	» 2.20 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.50 ant.	diretto	» 9.53 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.35 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» 3.25 p.	omnib.	» 6.34 p.	» 4.40 p.	omnib.	» 7.17 p.
» 5.16 p.	diretto	» 7.06 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.59 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.10 ant.	omnib.	ore 11.57 ant.
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.15 ant.	» 9.— ant.	omnib.	» 12.55 p.
» 3.40 p.	misto	» 7.32 p.	» 4.40 p.	misto	» 7.45 p.
» 5.20 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 9.— p.	omnibus	» 1.15 ant.
» 11.10 ant.	misto(*)	» 12.45 p.	» 2.45 p.	misto (*)	» 4.20 p.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 9.— ant.	»	» 9.31 »	» 9.45 »	»	» 10.10 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.10 p.	»	» 12.50 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 3.58 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.54 p.
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 p.	»	» 9.48 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.48 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 8.55 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.22 p.	misto	» 3.18 p.
» 5.24 »	misto	» 7.38 p.	» 6.04 p.	»	» 7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42. Da Venezia arrivo 1.06 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

Udine, 1890. — Tip. Marco Bardusco